

• INTERVISTA AL PRESIDENTE DELL'ORGANIZZAZIONE SERGIO MARINI

Le strategie Coldiretti per difendere l'agricoltura italiana

Grande feeling con Berlusconi e Zaia su questioni di attualità e di progetto. Marini afferma: «Ci riappropriamo delle cooperative e dei consorzi»

di Giovanni Rizzotti

La partecipazione del presidente del Consiglio Silvio Berlusconi e del ministro delle politiche agricole Luca Zaia ha reso molto caldo il clima dell'assemblea annuale della Coldiretti svoltasi a Roma venerdì 18 luglio.

La partecipazione di Gianni Alemanno, già ministro nel precedente governo Berlusconi, ha dato poi all'incontro il senso del ritrovo tra amici affiatati.

«Saluto Gianni Alemanno – ha detto il presidente di Coldiretti Sergio Marini nella sua introduzione – oggi sindaco del comune agricolo più grande d'Europa e il ministro dell'agricoltura da noi più amato», e diplomaticamente subito ha aggiunto «fino ad ora»; e ha proseguito: «Diamo grande fiducia al nuovo ministro Luca Zaia, con il quale avremo l'opportunità di lavorare molto. Zaia – ha detto il presidente di Coldiretti – dovrà recuperare i due anni perduti dal Governo precedente ed è auspicabile una forte discontinuità della politica agricola italiana rispetto a quella realizzata negli ultimi due anni».

In occasione dell'assemblea abbiamo incontrato Marini, che ci ha rilasciato alcune precisazioni. Iniziamo dalla politica in generale.

Presidente, viviamo un momento economico complesso.

Certo, l'aumento del prezzo del petrolio, i cambiamenti climatici e l'aumento della domanda di alimenti da parte di Cina, India e altri Paesi incidono pesantemente sul prezzo dei prodotti agricoli. Poca influenza, invece, sembrano avere gli utilizzi di prodotti agricoli ai fini energetici. Ma vi è un altro fattore che è stato sottovalutato: per troppi anni i prezzi dei prodotti agricoli sono stati eccessivamente bassi e quindi era necessaria una loro riqualificazione.

I consumatori pensano che l'aumento dei prezzi alimentari sia dovuto all'agricoltura.

In Italia, al momento attuale, l'incidenza della distribuzione sul valore finale della spesa in prodotti agroalimentari è pari al 60%, quella dell'industria è del 23%, quella dell'agricoltura è scesa al 17% e si sta ancora riducendo. Senza voler colpevolizzare nessuno, questi dati ci segnalano che nella filiera agroalimentare persistono squilibri e disfunzioni strutturali.

Dobbiamo invece spiegare al consumatore che le azioni speculative sui mercati mondiali sono la causa principale di aumento dei prezzi dei prodotti alimentari. Inoltre, se è vero che i prodotti agricoli non possono sottrarsi al meccanismo della domanda e dell'offerta, non possiamo accettare che si possa speculare sulla fame e sulla nuova povertà.

Per valorizzare i prodotti della nostra agricoltura bisogna preservare il valore aggiunto del made in Italy, cioè il legame con il territorio e la sicurezza

Quali soluzioni allora per l'emergenza cibo mondiale?

L'agricoltura deve produrre più cibo e soprattutto occorre produrre vicino a dove si consuma.

Non è un paradosso in epoca di globalizzazione?

Al contrario, è una giusta risposta alla globalizzazione.

I lunghi movimenti di merci stanno creando nuove barriere ambientali perché i grandi

spostamenti implicano grandi emissioni di agenti inquinanti; inoltre creano aumento dei costi dei trasporti, divenuti altissimi con la corsa dei prezzi del petrolio e dell'energia. Bisogna quindi che i go-

verni mettano in grado i loro Paesi di produrre in un'agricoltura «vicina» a dove si consuma e questo vale anche per l'Europa e per l'Italia.

Si tratta di rinazionalizzare l'agricoltura?

IL PREMIER RASSICURA GLI AGRICOLTORI

Berlusconi: mi impegno per la neutralità fiscale

Rispondendo alle precise richieste di Marini, Silvio Berlusconi ha preso l'impegno di adoperarsi per conservare la neutralità fiscale nel comparto agricolo, il che significa prorogare il regime fiscale speciale per l'agricoltura. Si tratta in

pratica di prevedere nelle norme fiscali che saranno in discussione a settembre i seguenti punti: aliquota Irap all'1,9%, accisa zero sul gasolio per il riscaldamento delle serre, tassazione fissa all'1% per l'acquisto dei terreni da parte di imprenditori agricoli, sgravi fiscali per i lavoratori agricoli e rifinanziamento del fondo di solidarietà.

Berlusconi si è inoltre impegnato per procedere, anche nel settore agricolo, alla semplificazione della burocrazia, secondo il percorso già individuato per altri settori.

Terza promessa, l'impegno a mettere in atto misure adatte ad accorciare la filiera agroalimentare per ridare efficienza e valore al sistema agricolo.



Silvio Berlusconi all'assemblea Coldiretti.

Foto Agra Press



Nella sua lunga e articolata relazione, Marini si è augurato una forte discontinuità della politica agricola italiana rispetto agli ultimi due anni. Foto Agra Press

No, si tratta di dare il giusto valore ai propri patrimoni. Siamo tutti d'accordo, e lo siamo anche noi di Coldiretti, che Alitalia è un patrimonio del nostro Paese e che dobbiamo salvaguardarne il carattere nazionale. Analogamente, e anzi in misura superiore, bisogna salvaguardare i caratteri e i valori della nostra agricoltura.

Da un recente sondaggio emerge che l'olio di oliva di una nota marca italiana oggi di proprietà spagnola (la Carapelli, ndr) viene percepito come olio italiano, anche se di provenienza assolutamente ignota. Bisogna distinguere il vero dal falso. Bisogna sostenere l'etichettatura sull'origine dell'olio, come dei prosciutti, dei formaggi e della pasta. C'è bisogno di maggiore trasparenza.

Ma anche i produttori italiani debbono migliorare in trasparenza e serietà.

Sicuramente. Il recente caso del Brunello è esemplare. La non compiuta corrispondenza fra indicazioni in etichetta e componenti del prodotto rischiava di costarci cara sul piano internazionale, e l'intervento tempestivo del ministro Zaia ha evitato enormi danni, nonostante, come noto, non ci fosse nessun problema di sicurezza. Se un tempo bastava essere seri al 99% ora occorre esserlo al 100%, perché al made in Italy non si perdonano leggerezze. È un esempio che ci dimostra la necessità di produrre seriamente e senza zone franche. In qualche caso, per garantire trasparenza, sicurezza e tracciabilità

sarà necessario sacrificare un pizzico di semplificazione.

Quali azioni realizzare per migliorare la serietà del settore?

Coldiretti realizza azioni forti anche all'interno della propria base associativa, tanto da espellere i soci che si sono macchiati di azioni

RIVEDERE LA PAC

Zaia: sono il ministro del soccorso agricolo

«Nei primi due mesi, poco più, del mio incarico ho dovuto soprattutto rincorrere emergenze per salvare agricoltori in difficoltà: dalla mozzarella di bufala al Brunello di Montalcino, agli effetti dell'immondizia di Napoli sull'intero settore agroalimentare». Così si è espresso il ministro Zaia nel suo intervento all'assemblea della Coldiretti.

Zaia ha poi aggiunto: «Mi attende un altro intervento da pronto soccorso sulla politica agricola comunitaria: il 60% dei contributi della pac va a persone che non vivono di agricoltura. La prima sfida dell'Italia sarà di far avere i contributi per l'agricoltura agli agricoltori».



deplorable sul piano etico, morale e civile. Ci impegnamo a mettere fuori gioco coloro che effettuano concorrenza sleale, lavoro nero, lavoro fittizio.

E come valorizzare i prodotti della nostra agricoltura?

Innanzitutto tramite la capacità di preservare il valore aggiunto del nostro made in Italy.

Se ci confrontiamo con le altre agricolture emerge che la ricchezza netta prodotta per unità di superficie dal nostro settore primario è oltre il triplo di quella Usa, doppia di quella inglese, è superiore del 70% di quelle di Francia e Spagna. Questo significa che siamo degli ottimi imprenditori, i migliori in assoluto. Ma un'agricoltura senza qualità distintiva non sarebbe economicamente sostenibile: è infatti il valore aggiunto che essa comporta a consentirci di compensare limiti strutturali che altri Paesi non hanno. Siamo e contiamo di restare ai vertici mondiali perché abbiamo perseguito con forza i valori di un'agricoltura distintiva, identitaria, sicura, legata fortemente ai nostri territori, capace di sfuggire ai criteri di sostituibilità dei prodotti che i processi di globalizzazione inevitabilmente portano con sé.

Ma agli agricoltori serve anche e soprattutto reddito.

Che si può perseguire con un accorciamento e una razionalizzazione della filiera per ripartire in modo equo il valore aggiunto.

Lo facciamo rilanciando il ruolo e riprendendoci le nostre cooperative, quelle che pongono il socio produttore al centro del suo agire e che segnano una distintività vera nel legame con il territorio e nella valorizzazione della qualità italiana. Sono già oltre 1.000 le cooperative che hanno dato la propria adesione a Coldiretti. Ma lo vogliamo fare, e lo dobbiamo fare, anche con i trasformatori industriali, gli artigiani, con la piccola e grande distribuzione e con tutti coloro che sono disponibili a confrontarsi. Con tutti cercheremo un dialogo sincero e pragmatico nell'interesse generale.

E per contenere i costi di produzione?

Pensiamo di fare perno sull'unica struttura diffusa capillarmente sul territorio e di proprietà degli agricoltori, mi riferisco ai consorzi agrari, che potrebbero essere al centro anche di politiche antispeculative per recuperare valore aggiunto. La maggioranza dei soci di queste strutture ha dimostrato di condividere il progetto Coldiretti, come conferma la recente adesione di Assocap e la vittoria al Caip di Bologna e Modena.

Giovanni Rizzotti